

NOTA DEL PARTENARIATO ECONOMICO SOCIALE DEL POR SARDEGNA
SULLA RIUNIONE DEL TAVOLO REGIONALE DELLA PROGETTAZIONE
INTEGRATA DEL 17 FEBBRAIO 2006

Nella giornata di venerdì 17 febbraio 2006 si è riunito a Cagliari il tavolo regionale del partenariato istituzionale ed economico sociale sulla progettazione integrata per fare il punto sul lavoro effettuato a livello provinciale e discutere sul proseguo del percorso di progettazione integrata.

E' da premettere che nel corso del Comitato di Sorveglianza del 1 febbraio u.s. le rappresentanze del Partenariato Economico e Sociale (PES) avevano chiesto formalmente all'Autorità di Gestione del POR Sardegna la convocazione di un tavolo specifico per analizzare le risultanze dei lavori dei laboratori provinciali (i rapporti d'area) e definire il percorso successivo, sia a livello provinciale, sia a livello regionale.

La riunione del 17 febbraio si è concentrata sul secondo punto, la prosecuzione del processo di progettazione integrata, rimandando l'analisi dei rapporti d'area a un momento successivo¹.

Relativamente al lavoro fatto a livello provinciale il PES sottolinea la non condivisione del metodo adottato nel corso dei lavori dei tavoli partenariali relativamente a un punto specifico: l'approvazione del rapporto d'area e dei suoi contenuti.

Appare certamente importante coinvolgere nei lavori il più alto numero di partecipanti possibile (lo dimostrano le statistiche presentate²), ma è probabilmente altrettanto necessario individuare un momento nel quale i soggetti della rappresentanza (istituzionale, economica e sociale) formalizzino le risultanze del lavoro svolto e dell'accordo raggiunto.

Le formule adottabili possono essere diverse (protocollo, accordo, ...), ma è comunque meglio, a garanzia di tutte le parti (Regione, Province, istituzioni, organizzazioni), prescindendo dalla presenza fisica del partecipante del momento, che i vari soggetti formalizzino la condivisione e il consenso all'impianto e alle scelte strategiche.

E' stato un errore (anche da parte nostra) sottovalutare questo aspetto, di cui purtroppo non si è tenuto conto a sufficienza nel documento condiviso a novembre sul funzionamento dei tavoli.

Nella riunione è stato quindi comunicato che i tavoli hanno concluso questa fase del lavoro, tutti tranne quello di Cagliari dove, su richiesta di alcuni soggetti, si è reso necessario un ulteriore momento di approfondimento su diverse tematiche (un primo incontro si è già tenuto oggi 23 febbraio).

Il PES ritiene pertanto che, al termine di questa fase, i rapporti d'area elaborati a livello provinciale dovrebbero essere accompagnati da un documento attestante esplicitamente la condivisione e gli apporti migliorativi e integrativi da parte delle diverse organizzazioni. Non si

¹ La riunione è stata convocata per il prossimo 24 febbraio.

² Ai lavori dei tavoli di partenariato vengono indicati 448 partecipanti tra istituzioni, rappresentanze economiche e sociali, università e centri di ricerca, ma anche associazioni tecniche e consulenti e organismi di stampa (!).

vuole certamente creare un'eccessiva burocratizzazione del processo, ma dopo la mole di lavoro svolto sul territorio, riteniamo che siglare un accordo o un protocollo d'intesa richieda un impegno veramente minimo.

Una seconda questione riguardante il livello provinciale, riguarda la partecipazione di figure tecniche ai laboratori territoriali.

Il fatto di avere escluso la partecipazione di componenti del sindacato e delle organizzazioni imprenditoriali in quanto figure non meramente tecniche, si è rivelato un errore.

Nel sindacato e nelle organizzazioni imprenditoriali e di categoria, in particolare proprio nei territori, spesso le funzioni tecniche e politiche si concentrano in un'unica persona.

D'altra parte, sono proprio queste a livello territoriale ad avere il polso della situazione ed essere in grado di contribuire a un miglior raccordo con i vertici delle associazioni, che sono poi chiamate ad esprimere il consenso nel tavolo provinciale. Lo dimostrano alcune proposte scaturite nei tavoli sia da parte sindacale che imprenditoriale (si pensi a Cagliari e alla Gallura), ma che invece sarebbero dovute essere discusse e approfondite precedentemente nei laboratori.

Per quanto concerne il proseguo del processo, l'Autorità di Gestione ha presentato un'ipotesi di lavoro in tre fasi, che dovrebbe condurre dalle macro scelte e dalle strategie dei rapporti d'area a questioni pienamente operative, come la costruzione dei progetti integrati e l'emanazione dei bandi.

Tenendo conto del tempo a disposizione per approfondire nella mattinata del 17 febbraio i diversi aspetti e dei contenuti del materiale distribuito, il PES ritiene necessario effettuare alcune considerazioni:

- Ù In primo luogo, si dà atto all'Autorità di Gestione di avere intrapreso un anno fa (la prima riunione regionale si è tenuta il 7 febbraio 2005) un percorso di confronto più o meno costante con il partenariato istituzionale, economico e sociale circa il nuovo percorso di progettazione integrata da attuare in Sardegna. Questo confronto ha riguardato la costruzione, passo per passo, di una nuova metodologia di lavoro che consentisse di creare un modello di progettazione integrata sul territorio, superando la negativa esperienza dei PIT 2001, e - nel contempo - di aumentare l'efficacia e l'efficienza della spendita delle risorse comunitarie del POR Sardegna.
- Ù Per contro, tale volontà si è scontrata con alcuni limiti di cui forse non si è tenuto eccessivamente conto: la complessità del meccanismo che si andava a costruire (da noi ripetutamente evidenziata), la necessità di coinvolgere un numero elevato di livelli istituzionali, di rappresentanze e di soggetti privati, i tempi ristretti rispetto alla tempistica del POR e alla scadenza del 31.12.2006 per gli aiuti di Stato.
- Ù Un ulteriore elemento di cui non si può non tener conto è il fattore aspettativa. Il fallimento dei PIT 2001 è stato aggravato dal fatto di avere creato sul territorio (amministrazioni locali e imprenditori) numerose aspettative circa il fatto che l'essere inserito dentro i progetti integrati garantisse automaticamente l'accesso a finanziamenti e contributi. Il meccanismo che si sta attivando, se non ponderato con estrema attenzione, rischia di creare un effetto altrettanto negativo. La mancanza di un quadro di riferimento certo per le amministrazioni comunali e, soprattutto, per le imprese può portare a due conseguenze: la non partecipazione al processo (memori anche delle esperienze passate) o la creazione di aspettative superiori a quanto è realisticamente possibile soddisfare.
- Ù Entrando maggiormente nel dettaglio delle processo, la fase A è quella che definisce ancora il quadro di riferimento: l'approvazione dei rapporti d'area con le proposte

generali di progetti integrati da parte dei tavoli provinciali, il quadro finanziario delle risorse disponibili (approvato dalla Giunta dopo una ricognizione delle risorse POR, PIA, programmazione negoziata)³, il passaggio al tavolo regionale dei rapporti d'area e l'individuazione dei progetti integrati a valenza regionale e interprovinciale.

Ù A seguito di queste scelte, si entra nelle fasi più propriamente operative del percorso (B e C) che dovrebbero portare alla realizzazione vera e propria dei progetti integrati e all'emanazione dei bandi. Rispetto a queste fasi e a quanto esposto nella riunione si pongono alcuni interrogativi:

- I tempi ipotizzati appaiono molto ristretti per passi molto significativi, quali la costituzione dei partenariati di progetto, la definizione dei progetti integrati e la loro valutazione e approvazione, l'emanazione e chiusura dei bandi per finanziare le operazioni; sono sufficienti per garantire realisticamente tutto il percorso e soprattutto la qualità delle proposte progettuali?⁴
- Sulla base di quale documento viene prevista la partecipazione alla manifestazione di interesse da parte delle imprese e delle amministrazioni? Una scheda progettuale, un progetto di massima, un progetto esecutivo/cantierabile? E con quali contenuti? Questo fatto appare relevantissimo per l'impegno cui dovranno far fronte i richiedenti in termini di tempo, apporti consulenziali, risorse finanziarie da spendere per partecipare a questa prima fase.⁵
- La contemporaneità delle procedure, costruzione e approvazione dei progetti integrati e presentazione delle domande da parte delle imprese nei bandi aperti in parallelo per il finanziamento delle operazioni, è razionale o non rischia di creare confusione ai partecipanti alla manifestazione e ai bandi? Non si rischia di costruire progetti che inficiano la possibilità di competere correttamente tra imprese nei bandi? Noi riteniamo che i bandi non possano che essere successivi alla fase di manifestazione di interesse e progettazione, ciò al fine di assicurare un quadro di certezze per le imprese.
- Se è vero che il quadro delle risorse finanziarie per aree e per settore si conosce solo a posteriori rispetto ai bandi, su quali basi di certezze le imprese possono partecipare agli stessi senza avere una dimensione delle somme a disposizione?

Nella fattibilità di questo percorso, ciò che preoccupa maggiormente è sia la tempistica ipotizzata in relazione alla complessità delle operazioni da compiere, sia il rapporto costi benefici per i partecipanti ai progetti integrati.

Il PES ritiene necessario in questa fase definire con precisione un quadro di chiarezza e condivisione sia sulle procedure che sui tempi, in assenza del quale il rischio (paventato da più componenti il tavolo partenariale) è quello di ripetere l'esperienza dei primi PIT (molte aspettative, poca qualità), nonostante gli sforzi che si stanno facendo (e di cui va dato atto all'Autorità di Gestione) per la costruzione di una complessa macchina organizzativa e procedurale.

Cagliari, 23 febbraio 2006

³ Per quanto attiene a PIA e programmazione negoziata appare necessario un approfondimento specifico prima di disimpegnare risorse impegnate, al fine di verificare la destinazione (territoriale e settoriale) di partenza e quella possibile di destinazione.

⁴ Si ricorda che, oltre gli errori presenti nel bando, uno dei maggiori limiti dei PIT 2001 è stato il lasso temporale estremamente ristretto per la realizzazione e presentazione dei progetti.

⁵ Anche in questo caso, si ricorda che nei PIT 2001 sono state spese risorse, in qualche caso ingenti, per consentire ai privati di partecipare ai PIT (le famose "schede progetto"), senza alcun effetto.